

## Convegno “*Paolo Sylos Labini economista e cittadino*”

16 ottobre 2006 - Università di Roma La Sapienza

### *Intervento di Gabriella Salinetti*

## **Paolo Sylos Labini e la Facoltà di scienze statistiche**

E' con una certa emozione, un senso di profonda e affettiva partecipazione, che intervengo in questa conferenza.

Sylos arrivò nella nostra facoltà nel 1962, “**settimo tra cotanto senno**”, come lui usava dire. Gli altri sei erano Castellano, Pompilj, Nora Federici, De Meo, Giannone, Donati, Salvemini e Coppini, e bastano i nomi per ricreare il fascino di un'epoca ormai passata, ma che ha segnato la nostra esperienza e ha aperto un cammino per tutti

Come ex studente della facoltà ricordo con nostalgia le lezioni di allora: quelle di economia di Sylos come quelle di calcolo delle probabilità di Pompilj. (*E vedo qui presenti alcuni dei miei compagni di banco di quel tempo, come Sandro Roncaglia*).

Quando Sylos arrivò in Facoltà come professore ordinario era già noto per i suoi contributi scientifici – il suo libro sull'oligopolio è del 1956 – e per i suoi interventi di politica economica, ma anche per la sua personalità energica e trascinatrice. Nella facoltà è poi sempre rimasto, anche da professore emerito dopo essere andato in pensione, dunque per quarantatre anni.

In questo lungo periodo ha sempre, sempre, partecipato attivamente alla vita della facoltà, senza perdere una lezione – quando doveva saltarne una trovava modo di recuperarla – e contrastando in tante occasioni le derive demagogiche, dalle ripetute sessioni d'esame che interrompevano i corsi di lezione, alle promozioni *ope legis* nelle nostre carriere. Si è impegnato per la facoltà stimolando e partecipando a tante iniziative culturali, sia su temi immediati e concreti come la conquista di spazi aggiuntivi per la nostra Facoltà. Spesso si trovava in minoranza, nei consigli di facoltà; nelle questioni accademiche era favorevole alla ricerca di compromessi costruttivi – quei compromessi tra i vari gruppi disciplinari su cui si è sviluppata la nostra facoltà, anche con la riforma del 1980 con cui è nato il corso di laurea in scienze statistiche ed economiche –; su quelle che considerava questioni morali, invece, era assolutamente intransigente.

Questo il professore, uno presente che stava e continua a stare con noi.

Perché il messaggio culturale che ci ha trasmesso proietta la nostra Facoltà nel futuro. Sylos attribuiva al fondatore della facoltà il disegno di creare una facoltà di scienze sociali fondate su un metodo scientificamente rigoroso, quello dell'analisi statistica. Ora, al di là della valutazione e dell'interpretazione che ciascuno di noi può dare di questo progetto originario, la sua realizzazione ha presentato enormi difficoltà soprattutto per quel che riguarda l'integrazione delle diverse discipline nell'insegnamento e nella ricerca. Proprio su questo punto il lavoro e la personalità di Sylos hanno lasciato un'impronta profonda: il rifiuto dei confini interdisciplinari che caratterizza le ricerche di Sylos, la sua grande capacità di interloquire con i ricercatori delle altre discipline, la consapevolezza del ruolo delle discipline statistiche, tutto ciò ha costituito un grande *asset* per la nostra facoltà.

Basta ricordare il suo modello econometrico dell'economia italiana e il modo artigianale con cui l'ha costruito, all'interno della facoltà. La sua capacità di far parlare i dati, a sostegno e ad ispirazione delle sue elaborazioni è una continua lezione per tutti.

Un collega ha scritto – ed io lo condivido – “Sylos Labini fu un ostinato economista quantitativo. Certo non Var, Svar, non Garch e quant'altro. Ma raramente si muoveva senza raccogliere, elaborare, ordinare dati, a conforto e ispirazione delle sue elaborazioni. Il pensiero statistico appunto.

O le sue ‘trasgressioni’ nei campi della sociologia e della demografia che con lo straordinario sforzo di raccolta e analisi dei dati sfociano nelle sue famose ricerche sulle classi sociali; e il suo lavoro, da allievo di Schumpeter, sui temi del cambiamento tecnologico e del ciclo economico (su cui iniziò a lavorare proprio con un appunto di critica dei *Business Cycles* poi discusso, con tranquilla franchezza, con Schumpeter stesso).

E noi che siamo stati suoi studenti possiamo ricordare anche il modo aperto, ricco di raccordi con le altre materie, con cui insegnava la sua disciplina.

Sylos ripeteva spesso di essersi trovato bene nella nostra facoltà, per gli stimoli culturali che ne ha avuto e per gli studenti che la facoltà ha attirato nel corso degli anni.

Da parte nostra dobbiamo dire che tutti noi, studenti e docenti della facoltà, abbiamo avuto molto da lui, e quanto abbiamo avuto lo comprendiamo meglio oggi di ieri.

Soprattutto abbiamo compreso oggi più di ieri, nel nostro quotidiano di docenti e ricercatori, due nodi fondamentali:

- che “il sistema della ricerca, il quale non è, come pensano molti politici, un settore importante ma particolare: è invece la base dello sviluppo economico e di quello civile dell'intera società”;
- cosa significa essere un buon cittadino: una persona che mentre cerca di fare al meglio il suo mestiere ha anche un forte impegno politico e sociale e le due cose sono – come erano per Sylos - inseparabili.